

Dag Hammarskjöld

(1905 – 1961)

diplomatico svedese, segretario generale ONU, Premio Nobel per la Pace



Premio Nobel per la Pace 1961, postumo: «In segno di gratitudine per tutto quello che ha fatto, per quello che ha ottenuto, per l'ideale per il quale ha combattuto: creare pace e magnanimità tra le nazioni e gli uomini».

“Non so chi – o che cosa – pose la domanda. Non so quando sia stata posta. Non ricordo cosa risposi. Ma una volta risposi sì a qualcuno o a qualcosa.

A quel momento risale la certezza che l'esistenza ha un senso e che perciò la mia vita, nella sottomissione, ha un fine. Da quel momento ho saputo cos'è “non volgersi indietro”, non affannarsi per il domani!

Guidato nel labirinto della vita dal filo di Arianna della risposta, giunsi a un luogo e a un tempo in cui conobbi che la via porta a un trionfo che è perdizione e a una perdizione che è trionfo, che il prezzo dell'impegnare la vita è l'oltraggio e il fondo dell'umiliazione è l'unica elevazione possibile per l'uomo. Poi la parola coraggio perse il suo senso dal momento che nulla poteva essere tolto.

Proseguendo il cammino imparai, passo per passo, parola per parola, che dietro ogni detto dell'eroe dei vangeli, vi è un essere umano e l'esperienza di un uomo. Anche dietro la preghiera che il calice gli fosse allontanato e dietro la promessa di vuotarlo. Anche dietro ogni parola sulla croce”.

(dai diari di Dag Hammarskjöld)